



2008 2017



Petit
Soleil

ARCHIVIO SPETTACOLI 2008-2017



Il Canto del Cigno (2008)

L'azione si svolge sul palcoscenico di un teatro di provincia di second'ordine, di notte, dopo lo spettacolo. Un vecchio attore, dopo la gloria e i festeggiamenti dello spettacolo, rimane solo nel teatro con il suo suggeritore...

CAST

Regia: Aldo Vivoda, Christiana Viola

Musiche: Michele Valentincic

Maschere scenografiche: Imo Manenti

Con: Aldo Vivoda, Andrea Neami





Sogno di una notte di mezza estate (2008-2009)

Esistono due mondi, dove fantasia e realtà diventano amiche e dove tutto è permesso, anche cambiare il corso delle cose, dove tutto prende colore e la magia predomina...

Ci piacerebbe, per un istante, che il pubblico chiudesse gli occhi e si preparasse a sognare...Il "Sogno", commedia d'amore che diviene metafora della condizione umana.

Il *Sogno di una notte di mezza estate* si presta, per la sua ricchezza, a diventare uno studio su tre diversi mondi: il mondo magico, il mondo degli innamorati e il mondo comico degli artigiani. Ecco perché il *Sogno* è stato suddiviso in due spettacoli diversi: la Parte Prima, concentrata sul mondo magico e gli artigiani, e la Parte Seconda, dedicata al mondo degli innamorati. Il *Sogno di una notte di mezza estate* è stato prodotto più volte dal Petit Soleil:

1994 - Spettacolo completo

2000 - Sogno Parte Prima e Parte Seconda

2008/2009 - Sogno Parte Prima e Sogno Parte Seconda

2009 - Spettacolo completo





CAST

Aldo Piuca, Aldo Vivoda, Ambra Mezzalira, Andrea Alverà, Andrea Neami, Anna Voccia, Daniela Gattorno, Elisabetta Ursino, Fabio Gismano, Fabrizio Ursic, Graziella Savastano, Ivo Huez, Lorenzo Acquaviva, Lucia Gadolini, Lucio Biekar, Marco Croatto, Mario Cortese, Marisa Vasquez,

Marzia Postogna, Massimiliano Lakoseljic, Nadia Primosi, Nevia Iud, Riccardo Iancer, Roberta Agarinis, Roberto Kraus, Sergio Pancaldi, Thomas Balin, Tina Sossi, Tiziana Stromboli, Valentina Milan



Antonio e Cleopatra (2009)

La storia è quella di Antonio, valoroso condottiero romano, che si invaghisce di Cleopatra, regina d'Egitto, raccontata attraverso i momenti più significativi delle loro battaglie amorose sulle rive del Nilo. In scena due attori, da qualche parte due cori, ancelle e soldati, altrove il regista. Un attore, un'attrice – un uomo, una donna – sfidati da un regista. Antonio e Cleopatra sfidati dal destino. Due eroi che si credono ragazzi. Tre personaggi: la loro solitudine non cessa mai...

CAST

Coordinamento registico: Giovanni Boni
 Aldo Vivoda, Alessandra Rinaldi, Ambra Mezzalana,
 Andrea Neami, Christiana Viola, Ivo Huez,
 Marco Croatto, Sergio Pancaldi, Thomas Balin,
 Valentina Milan





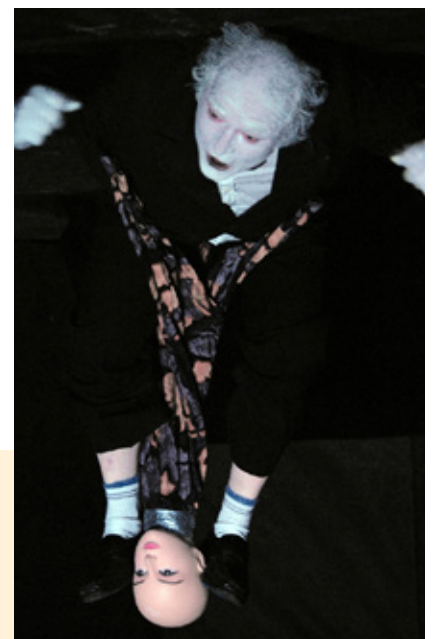
Motel Babele

(2011)

“Motel Babele” è una partitura comico-fantastica . Da uno spettacolo collettivo, “Motel Babele” si trasforma in uno spettacolo a due e ne esce completamente trasformato, almeno per quel che attiene a linee esteriori e poetica visuale. Come il titolo suggerisce, questo spettacolo nasce con una vocazione tutta internazionale, la sua forza risiede nel poter essere rappresentato dinanzi a un pubblico quanto mai eterogeneo per provenienza e nazionalità. Il risultato finale coincide con una regia che non soltanto mette in luce la creatività dei due attori in scena, Aldo Vivoda e Valentina Milan, ma la esorta, attraverso l’ascolto, a fondersi in una duplice armonia.

CAST

Aldo Vivoda, Valentina Milan





Faust

(2012)

LIBERAMENTE TRATTO E ADATTATO DA FAUST DI FERNANDO PESSOA

Il Faust di Pessoa è un'opera composta di brevi e affascinanti frammenti di pensieri e vita, pochi dialoghi e lunghi monologhi, intermezzi lirici che prendono corpo in un "lungo delirio di un'anima in pena che grida il suo dolore e il suo orrore per l'inconoscibilità dell'esistenza"

(da Fernando Pessoa – Poesie – Faust / a cura di Luigi Panarese, scelta di Giorgio Longo).

Il Faust è un dramma sulla lotta tra l'Intelligenza e la Vita, lotta in cui l'Intelligenza risulta sempre perdente, un "canto macabro e meraviglioso in cui vita e morte, conoscenza e ignoranza sembrano figlie di uno stesso essere di cui nulla sappiamo, e del quale forse nemmeno la morte è l'ultima risposta".

In un mondo sospeso tra la Vita e la Morte, in un'eternità senza Dio, né cielo, né inferno, Faust è annoiato e deluso. Passa il tempo a riascoltare parole e frasi della sua vita terrena, rivivendo emozioni e attimi di beckettiana memoria. Rievoca così il passato nel tentativo estremo di ottenere ulteriori conoscenze, con cui concedersi tutto il piacere e il sapere del mondo.

Come trasportati dalle parole gli appaiono personaggi della sua vita: Vicente, il servo fedele, Maria, l'amore mancato e la vecchia venditrice di elisir. Ognuno di loro cercherà di suggerirgli una via d'uscita ai suoi tormenti, Vicente la semplicità, Maria l'amore e la

vecchia la magia. Accanto ad essi insolite ed eteree creature, sbeffeggiano Faust commentandone la storia e, in un susseguirsi di azioni tragicomiche, ne conducono l'anima all'eterna perdizione.

Pessoa tentò a lungo di terminare questo lavoro, senza mai riuscirci, ciò che rimane è stato pubblicato nel 1989 dopo che un centinaio di fogli disordinati e pasticciati furono ritrovati nel baule delle sue carte e pubblicati postumi alla sua morte.

"Ah, tutto è simbolo e analogia! Il vento che passa, la notte che rinfresca sono altra cosa che la notte e il vento ombre di vita e di pensiero. Tutto ciò che vediamo è altra cosa. La marea vasta, la marea ansiosa, è l'eco di un'altra marea che sta dove è reale il mondo che c'è. Tutto ciò che abbiamo è dimenticanza. La notte fredda, il passare del vento sono ombre di mani i cui gesti sono l'illusione madre di questa illusione. Tutto trascende tutto ed è più o meno reale di ciò che è."



The Swan Song

(2013)

“The Swan Song” trae ispirazione da una ricerca sulla donna-clown condotta da Aldo Vivoda e Valentina Milan e apre il suo orizzonte su argomenti più che mai attuali. Cos’è il teatro oggi? Sacralità o prostituzione? Qual è la funzione sociale dell’attrice? Come offrire ai giovani una possibilità artistica, una professionalità come riconoscimento di idee valide? Come evitare il senso di inadeguatezza, il calo di autostima legati a un non-riconoscimento del proprio mestiere e ruolo sociale? L’obiettivo dello spettacolo non è certo quello di rispondere a queste domande, ci auguriamo però che esse non rimangano inascoltate, ci auguriamo che la voce del singolo, del piccolo, se portatrici di qualità e verità, non vengano brutalmente schiacciate ma vengano piuttosto equiparate a realtà già consolidate e riconosciute dalle istituzioni amministrative, politiche e sindacali del territorio.

Una giovane donna delle pulizie, un vecchio scenografo, uno spazio, un teatro, notte fonda: solo questo. L’incontro casuale tra la giovane e il vecchio coincide con un sogno di attimi di vita e di teatro che lentamente si confondono fino a non poter più essere distinti gli uni dagli altri. Teatro nella vita, vita nel teatro... Teatro nel teatro. Una trama semplice ed esile.

Eppure denso è il tessuto simbolico ed evocativo che nasce dall’inaspettato incontro dei due personaggi, un sogno, uno specchio che riflette la metafora del mestiere delle donne e degli uomini di teatro. Come pure straordinaria è l’umanità di queste piccole e fragili persone che sentono, nel loro vaniloquio, l’assurdità della vita, amando ancora più disperatamente la poesia della scena.

Ipocrisie

(2015)

SPETTACOLO TEATRALE IN 2 ATTI TRATTO DALL'OPERA "LE TARTUFFE OU L'IMPOSTEUR" DI MOLIÈRE.

Quest'opera è la parabola di un religioso che ha fatto breccia nel cuore di un ricco e credulone nobile mosso a passione dalla sua falsa spiritualità. Una commedia che vede contrapposta qualitativamente l'ipocrisia di una famiglia borghese all'ipocrisia spavalda di un truffatore nato. Tartufo, un furbo senza tempo che crede di potersi permettere tutto – o quasi tutto – di fronte agli uomini e a Dio.

CAST

Regia: Aldo Vivoda

Musiche originali: Paolo Rossi

Costumi: Francesca Cairoli e Petit Soleil

Francesca Giorgini, Michel Giovannini

Valentina Moret, Bartolomeo Marangon

Caterina Gregorio, Javier Flores

Sara Cechet Woodcock, Luca Svara

Guido D'Ascenzo, Davide Capaldi

King Lear

(2016)

NOTE DI REGIA

Mi domando e mi ridomando ancora quali siano le cose importanti per le note di regia del nuovo Lear, perché mettere in scena Lear oggi. Forse per esplorare l'esistenza umana, il bene e il male, il potere e la sua perdita, il dovere e l'amore.

Forse, il senso è divorare le emozioni dell'accadere di oggi, e mi ritorna alla mente il crollo di tutte le certezze: allora ricominciamo, è tempo di ricominciare.

Scrivo, e le note spariscono come in un desiderio di allontanarsi dal foglio e di avvicinarsi al quotidiano, sì, le situazioni quotidiane, quelle che esistono oggi, bisogna allontanarsi dalla vecchia regia del 2002 con la terra sul palco, le corone, le spade, i costumi fatti di coperte e tanto spago nei vestiti, nelle corazze e nelle corone.

Perché Shakespeare? Perché la sua scrittura è una bomba. Perché Lear? Perché Lear è la storia di questo momento storico.

Un gioco di scacchi, il gioco dello spettacolo e del dramma familiare. Il parallelo tra la disgregazione della famiglia e la disgregazione dello stato. Perché Lear oggi ci parla di una spoliazione in cui amore e solidarietà si mostrano nella loro terribile essenza umana.

Per arrivare al concreto parliamo di questa bomba, che oltre a farci esplodere gli stati d'animo interni ci porta diretti al meccanismo della guerra del golpe nella dittatura. Ci porta diritti all'odierno, all'oggi, alla violenza, alla famiglia, ai buoni e ai cattivi. Alla politica della nostra società.

Dobbiamo abbandonare il regno e lavorare sullo stato, lasciare i cavalli e le carrozze e cavalcare i nostri mezzi di locomozione odierni.

Partendo dal gioco politico contemporaneo, il Petit Soleil cerca di cogliere il dramma shakespeariano nei suoi tratti di scarna essenzialità: una galleria di personaggi travolti dalle passioni e da un fato che invano credono di poter controllare...

Importante in questo è la ricerca della purificazione che arriva ai personaggi, e che passa prima – lentamente – attraverso le differenti follie (vere o finte che siano) e pian piano giunge alla deflagrazione dei personaggi con la sua bella sfilza di morti.

Movimenti a vista della scenografia (che al Knulp non saranno effettuati), costumi fatti da giacche, cravatte

e abiti militari, musiche fracassanti ci aiuteranno, e riveleranno senza presunzione la ricerca delle piccole cose... degli attimi ... un quadro fatto di dettagli minuti...

In questa messa in scena il testo funge da pretesto (pre-testo), ed è studiato nella sua totalità al fine ultimo ed unico di giungere ad uno studio serio dei personaggi; tale lavoro sul testo verrà poi abbandonato, per non incappare in una versione troppo classica di recitazione, dal momento che l'intento di regia è al contrario di ridurre la parte testuale per trovare linguaggi moderni, accordandosi così agli stilemi grotteschi (o semi- grotteschi) che sono i segni di istanti riconoscibili all'interno della ricerca del Petit Soleil.

TRAMA

Come molte volte capita nel teatro di Shakespeare, la trama è una doppia vicenda: la vicenda di Lear e quella di Gloucester e dei rispettivi figli si toccano, si intrecciano.

L'anziano re decide di rinunciare a governare, per far sì che siano le sue figlie ad amministrare lo stato. Nel dividere il regno, il re chiede alle figlie di esprimere a parole il loro amore per lui. Regana e Gonerilla, meno modeste e più eloquenti di Cordelia, riescono a convincere il padre di un amore smisurato, mentre Cordelia si limita ad offrire al padre solo un giusto amore, misurato e sincero.

Regana e Gonerilla, quindi, fingono un sentimento eccessivo allo scopo di compiacere il vecchio re, mentre Cordelia si rifiuta di farlo.

La conseguenza è che il Lear caccia e disereda la figlia buona, consegnando tutto il suo regno alle due figlie maligne. Il Francia invece apprezza il comportamento di Cordelia e la prende come sposa.

Anche Gloucester è vittima del comportamento del figlio illegittimo (Edmondo). Incoraggiati dalle figlie di re Lear, le persone che circondano il re cessano di portargli il dovuto rispetto, fino a quando l'ormai ex despota capisce il complotto e abbandona il castello. Da lì in poi sarà sangue, versato interamente per volontà delle figlie del re, fino al commovente chiarimento finale tra Cordelia e suo padre, prima della morte per impiccagione dell'eroina, e della conseguente morte, per crepacuore, di Lear stesso.



Ivanov

(2017)

RIDUZIONE A 8 PERSONAGGI DELL'IVANOV DI ANTON CECHOV

La cifra stilistica dell'intero spettacolo, che combina elementi comici e tragici, privilegia, con l'aiuto di pantomime musicali e non solo, il grottesco... come sempre al Petit Soleil.

Con questo primo spettacolo si intende inaugurare un nuovo corso, ed ecco perché si è scelto di proporre lo spettacolo in più repliche, e non più come data unica. Il lavoro dell'attore teatrale, infatti, è anche ripetizione, e quotidiana riscoperta della verità e dell'emozione.

CAST

Regia di Aldo Vivoda.
 Musiche dal vivo di Paolo Butti.
 Macchine sceniche di Paolo Cenini.
 Scenografie di Margherita Cipriano e Sara Cechet Woodcock / Quadri di Marino Cechet.
 Con: Sara Cechet Woodcock, Guido D'Ascenzo, Zoe Ferfaglia, Javier Flores Gutierrez, Francesca Giorgini, Stefania Maffeis, Giosuè Michelangelo Giordano, Aldo Vivoda

